

ORDINE DEGLI INGEGNERI
della Provincia di TARANTO

Dott. Ing.

ORLANDO Emanuele

N. 1017

IL DIRETTORE DELL'U.C.

Dr. Ing. Emanuele ORLANDO



COMUNE DI ALBEROBELLO



**PATTO TERRITORIALE SUD EST BARESE
POLIS - INFRASTRUTTURE**

*Recupero dell'immobile destinato al potenziamento delle infrastrutture
per fini sociali e per il turismo*

PROGETTAZIONE: UFFICIO TECNICO COMUNALE

PROGETTO ESECUTIVO

RELAZIONE TECNICA OPERE CIVILI

RS.1

COMUNE DI ALBEROBELLO



Progetto generale per il recupero dell'immobile destinato al potenziamento delle infrastrutture per fini sociali e per il turismo

RELAZIONE TECNICA OPERE CIVILI

PROGETTO ESECUTIVO

PROGETTAZIONE:
UFFICIO TECNICO COMUNALE

LUGLIO2015

1. PREMESSA

L'Amministrazione Comunale, intende realizzare il recupero di un edificio esistente, destinato per forma e disposizione a mercato Comunale, prospiciente le pubbliche Vie De Amicis, D. More e Largo Martellotta, su tre lati e una stradina interna sul quarto lato, tutte site nel Comune di Alberobello, per trasformarlo in un centro polifunzionale.

L'obiettivo è quello di ottenere, una struttura polifunzionale, in cui realizzare attività a carattere turistico culturale e sociale, dotando così Alberobello di un centro in cui poter svolgere attività ricreative e aggregative, a servizio dell'abitato e delle associazioni presenti sul territorio.

Per il finanziamento dell'intervento di recupero, verranno utilizzando le somme stanziare da due diverse linee di finanziamento: la prima a valere sul Fondo FESR del "Gruppo di Azione Locale" - programma Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013 - "Fondo FESR, e la seconda a valere sul Patto Territoriale. Si prevede anche di utilizzare una quota parte di cofinanziamento comunale.

2. INTERVENTI IN PROGETTO

Gli interventi in progetto hanno l'obiettivo di migliorare l'offerta di servizi ai cittadini, dotando il territorio di una struttura polifunzionale, idonea allo svolgimento di attività tipiche di una struttura articolata, potenzialmente capace di ospitare eventi di ogni genere.

La forma della struttura esistente composta da due ali principali interconnesse tra loro a formare una "U" presenta al suo interno un'area libera in cui sarà predisposta la sala dell'auditorium con spazi annessi.

Nell'ottica di una trasformazione polifunzionale della struttura, si prevede una diversa distribuzione interna degli spazi: attualmente la struttura presenta un ampio corridoio perimetrale, accessibile da tre dei quattro fronti dell'edificio, attorno a cui si sviluppano gli ambienti adibiti alle diverse attività commerciali. Nello specifico, l'intera struttura ha una copertura a falde, e gli ambienti interni adibiti ad attività commerciali, hanno struttura indipendente con copertura a solaio.

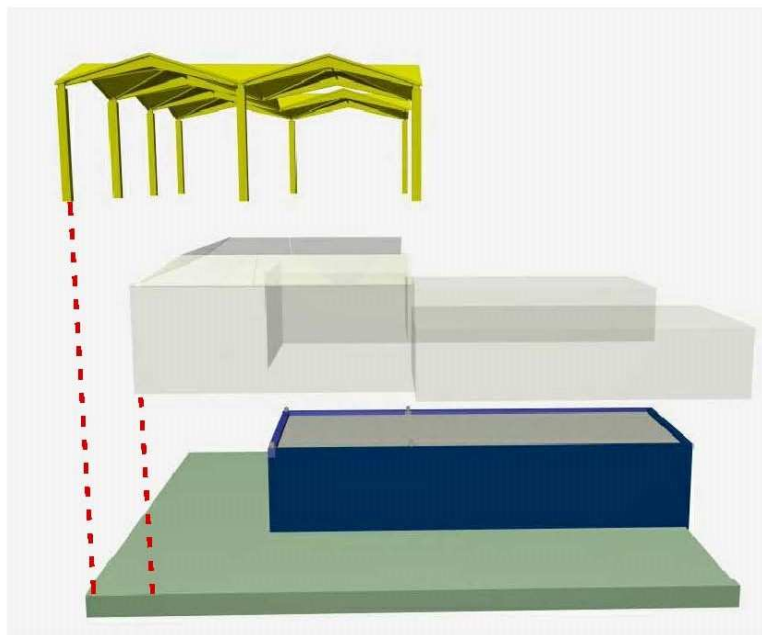
La proposta prevede di demolire tutte le murature interne, le murature esterne, la copertura e parte dei pilastri, in modo da poter realizzare una nuova distribuzione degli spazi idonea ad un uso polifunzionale della struttura.

Salvo il caso in cui in corso d'opera emergano gravi criticità strutturali dei pilastri esistenti, non si prevede la demolizione dei pilastri della parte posteriore, in cui verranno realizzati i bagni. Dell'edificio esistente viene conservata la modularità dei pilastri e dunque degli ambienti e viene proposta una nuova copertura nella parte anteriore dell'edificio che riprende nelle

forme la copertura esistente.



Come nello stato attuale, l'edificio presenterà nella larghezza tre campate da 10 metri ciascuna e nella lunghezza quattro campate da 10 metri ciascuna. Sotto la copertura, che diviene elemento ordinatore per tutto l'edificio, verrà inserito un blocco vetrato su due livelli, che nelle due campate posteriori lascerà spazio a due terrazze - giardino. La "scatola vetrata" ospiterà al piano terra una galleria vetrata, direttamente collegabile alla piazza e i box espositivi, oltre ai servizi, mentre al piano primo ospiterà un'attività commerciale di ristorazione direttamente connessa con le terrazze - giardino.



La "scatola vetrata" ad U circonda il corpo centrale chiuso ed opaco che ospita l'auditorium.

La sala dell'auditorium che conta circa 250 posti, sarà accessibile dalla galleria attraverso l'ingresso principale dotato di guardaroba e biglietteria. Dalla sala, in caso di emergenza, sarà possibile raggiungere l'esterno attraverso tre uscite disposte simmetricamente rispetto alla sala. Attraverso il filtro posto in coda alla sala si accederà ai servizi igienici per gli utenti dell'auditorium, oltre che alla cabina di regia per gli addetti ai lavori. Il palco dell'auditorium di dimensioni di circa 35 mq è direttamente connesso, attraverso uno spazio di disimpegno, a dei cameroni con relativi servizi igienici. Ai cameroni si accederà dalla galleria attraverso una piccola scala disimpegnata dagli stessi.

L'accesso al piano primo sarà garantito grazie ad una scala ed un ascensore; su tale piano si prevede di realizzare una terrazza - giardino e delle attività commerciali di ristorazione.

L'attività di ristorazione sarà costituita da una scatola completamente vetrata perimetralmente e coperta dalla copertura a falde, in ricordo della vecchia copertura del mercato. Le vetrate perimetrali garantiranno un'apertura quasi totale nella parte centrale, consentendo un affaccio sulla doppia altezza coperta, ottenuta arretrando di mezzo modulo il piano primo per tutta la sagoma della copertura stessa. L'obiettivo è quello di avere, durante la stagione estiva, un locale che sia anche balconata verso Largo Martellotta e verso la valle dei trulli monumentali di Alberobello.



Il locale sarà dotato di una zona da adibire a bar posta in posizione centrale. Lateralmente all'area centrale, si sviluppano i servizi dell'attività di ristorazione ossia, una cucina di circa 20 mq con relativi servizi igienici riservati al personale, sul lato sud, e un'area di preparazione rapida e i servizi igienici per i clienti, sul lato nord. Tutta la fascia larga circa 5 metri che corre parallelamente alle vetrate perimetrali sarà destinata a sala per il ristorante - bar, così da consentire ai clienti dell'attività di godere, anche da seduti, di una vista notevole verso i trulli e la piazza.

Dai locali-ristorante sarà possibile accedere direttamente alle due terrazze - giardino scoperte da destinare oltre che a sala esterna per il ristorante anche a manifestazioni o mostre temporanee. Le terrazze saranno dotate di spazi adibiti a verde con prato e cespugli in vasche impermeabilizzate che sporgono rispetto alla pavimentazione di qualche decina di centimetri, divenendo in alcuni punti anche sedute per gli utenti della struttura.



I prospetti presenteranno un sistema di vetrate che al piano terra si alterneranno tra parti fisse e parti mobili. In particolare gli ingressi principali avranno delle vetrate scorrevoli automatiche, mentre sul resto delle campate si prevede un sistema che consenta una apertura quasi totale dell'involucro vetrato, per garantire un collegamento diretto con la piazza adiacente. Al piano primo si prevede, invece, un sistema di vetrate diviso, in altezza, in tre parti: quella superiore e inferiore saranno vetrate fisse, mentre la parte centrale sarà un sistema di vetrate scorrevoli che consentiranno l'affaccio utilizzando la vetrata fissa inferiore come parapetto.

Il vetrocamera utilizzato sarà costituito da un vetro temperato esternamente e un vetro basso emissivo stratificato internamente.

Il vetro stratificato è composto da due o più lastre di vetro assemblate tra loro su tutta la superficie mediante una o più pellicole intercalari. Nei vetri stratificati di sicurezza, l'intercalare maggiormente utilizzato è il PVB (PoliVinilButirrale). In caso di rottura, l'aderenza tra il vetro e l'intercalare garantisce che i frammenti di vetro non si stacchino dall'insieme (almeno per un periodo di tempo determinato o fino al raggiungimento di uno specifico livello di carico). In alcuni casi particolari, nella struttura del vetro possono essere inseriti anche fogli di polycarbonato.

Il vetro temprato termicamente è un vetro che è stato sottoposto a un trattamento che ne aumenta la resistenza. Successivamente alla tempra può essere effettuato un trattamento complementare, denominato "heat soak". Le caratteristiche dei vetri temprati termicamente sono fondamentalmente diverse da quelle dei prodotti di base da cui derivano:

- non possono essere tagliati, segati, forati né lavorati dopo l'operazione di tempra; questo trattamento, infatti, obbliga ad effettuare eventuali tagli, fori e molature sul vetro prima della tempra;
- hanno una resistenza meccanica e agli urti nettamente superiore;
- hanno una superiore resistenza allo shock termico: possono resistere a un differenziale di temperatura nell'ordine dei 200°C mentre nel vetro ricotto possono verificarsi rotture già con differenziali di 30°C; questo valore è però notevolmente variabile e dipende tra l'altro dalla qualità della lavorazione dei bordi del vetro;
- in caso di rottura, rispetto al vetro ricotto, si frantumano in una moltitudine di piccoli frammenti poco taglienti, limitando così il rischio di ferite; di conseguenza, il vetro temprato è considerato un vetro di sicurezza allorquando l'unico obiettivo è la protezione contro il rischio di ferite dovute a schegge di vetro taglienti.

Nell'intervento si prevede il rifacimento degli impianti elettrico, idrico - fognante e termico,

in continuità con quanto previsto nel progetto finanziato con fondi FEASR.

3. USO DEL SUOLO

L'intervento in progetto ricade in ambito urbano ed interessa l'immobile un tempo adibito a mercato coperto. Si tratta di un intervento su struttura già esistente che non necessita di impegnare nuove aree.

Sarà comunque cura dell'Amministrazione comunale rilasciare, in sede di redazione del progetto esecutivo, le autorizzazioni interne e acquisire i pareri degli enti competenti in caso di bene sottoposto al regime di tutela ambientale, architettonica, storica, archeologica, paesaggistica, paesistica e quant'altro relativo al regime di conservazione e salvaguardia ed in ultimo rilasciare apposita dichiarazione con attestazione di bene non sottoposto a regime di tutela.

4.ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

L'handicap è una condizione di svantaggio conseguente ad una menomazione o ad una disabilità che limita i normali adempimenti di un certo soggetto. L'entità di queste limitazioni risulta tanto più dannosa quando la situazione ambientale o la carenza di organizzazione funzionale degli spazi risultano fonti di disagio per le categorie svantaggiate.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario non solo eliminare le barriere architettoniche da qualunque previsione progettuale, ma anche orientare la sensibilità del progettista verso la ricerca di soluzioni che, privilegiando gli spazi comuni rispetto agli spazi riservati ai portatori di handicap, permettano a questi individui di superare le barriere psicologiche che accompagnano la loro minorazione.

La Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n. 425 del 20 gennaio 1967 costituisce il primo provvedimento ufficiale che accenna in maniera esplicita al problema delle accessibilità sul territorio come aspetto qualitativo dell'ambiente costruito.

La successiva Circolare del Ministero dei LL.PP. n. 4809 del 19 giugno 1968 è un documento tecnico di grande importanza in quanto esplicitamente richiamato dalla legge 30 marzo 1971 n.118 relativa alle "barriere architettoniche e trasporti pubblici". La circolare 4809/68 contiene le "norme per assicurare l'utilizzazione degli edifici sociali da parte dei minorati fisici e per migliorarne la godibilità generale".

Successivamente al 1978 la normativa nazionale è stata aggiornata e perfezionata regolamentando la fruibilità delle strutture da parte dei soggetti portatori di handicap, sia per quanto riguarda il settore pubblico che per quanto riguarda il settore privato. In quest'ultimo settore, i provvedimenti legislativi sono sfociati nella legge 9 gennaio 1989 n. 13 recante

"disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati".

Infine il D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici può essere considerata, a livello temporale, l'ultimo segnale di sensibilizzazione verso l'accessibilità degli spazi.

La progettazione degli interventi da attuare si è sviluppata nel rispetto delle condizioni di massima fruibilità di ogni componente dell'opera da parte di tutti i cittadini, indipendentemente dall'età, dal sesso, dalle caratteristiche anatomiche, fisiologiche e senso-percettive.

Nella stesura del progetto è stato considerato il più alto livello di qualità dello spazio costruito per quanto riguarda l'applicazione delle disposizioni concernenti l'eliminazione ed il superamento delle barriere architettoniche.

Pur tenendo in considerazione le note restrizioni di carattere economico, ogni previsioni progettuale, anche da sviluppare nei successivi stralci funzionali, è stata elaborata in prospettiva dell'eliminazione di qualunque tipo di barriera architettonica.

Le porte di accesso ad ogni unità ambientale hanno passaggio minimo di m 0,75 (maggiore di m 0,80 per ragioni di sicurezza), spazio antistante di almeno m 1,35 dal lato di apertura e m 1,00 dal lato opposto. Gli spazi antistanti e retrostanti sono complanari per il raggio di m 1,35 attorno al passaggio. La larghezza massima dell'anta singola non supera m 1,20. Altezza consigliata per la maniglia rispetto al pavimento m 0,90.

I pavimenti interni non devono presentare variazioni di livello o ostacoli, non devono essere interrotti da listelli di battuta, guide o zerbini in risalto, devono essere antisdrucchiolevoli anche se bagnati; la loro superficie non dovrà presentare zone taglienti, angoli vivi, scalini. Le soglie devono essere complanari con il pavimento o al massimo presentare un rilievo non superiore a cm 2,5 con bordatura arrotondata. Per i pavimenti interni ai servizi igienici, occorre garantire il comportamento antisdrucchiolevolo anche in presenza di acqua e/o grassi, con un coefficiente di attrito pari a 0,4.

Nei servizi igienici deve essere garantita, con opportuni accorgimenti spaziali, la movimentazione autonoma delle persone che deambulano su sedia a ruote. Devono essere garantiti i movimenti anche negli spazi di passaggio e all'interno del servizio. I sanitari saranno disposti in maniera tale che la sedia possa accostare al vaso lateralmente e al lavabo frontalmente. L'asse del vaso sarà fissato a cm 40 dal muro laterale con ulteriori cm 90 liberi lateralmente. All'interno del servizio igienico deve esserci la possibilità di far ruotare la sedia (raggio minimo m 1,50) senza ostacoli. Sul perimetro dell'ambiente dovrà essere fissato un maniglione. Saranno preferiti sanitari sospesi.